

# SUBASIO

Anno XII - N. 4

TRIMESTRALE DI INFORMAZIONI CULTURALI

31 dicembre 2004



SAN PIO V PAPA

## *In questo numero:*

Il dovere della presenza attiva

Terzo Certamen Propertianum

Petrarca e l'anima romantica

Casa Papa Giovanni XXIII

Le cinque campane di Palazzo di Assisi

## Personaggi:

- Papa Clemente IV
- San Pio V Papa
- Ruggero da Piazza
- Francesco Gotto
- Giuseppe Terragni

Recensioni



DOPO UN LUNGO E DELICATO INTERVENTO

## TORNA ALLA LUCE LA «CROCISSIONE» DI DONO DONI



Il dipinto dopo il recente restauro



Abside di S. Maria Maggiore

Nel pomeriggio di domenica 31 ottobre è stato presentato al pubblico, con particolare solennità, un affresco di Dono Dono raffigurante il tema della Crocifissione che occupa 27 metri quadrati della parete della navata di sinistra della Chiesa di S. Maria Maggiore, la più antica cattedrale di Assisi (dall'VIII secolo fino alla metà del XII, n.d.r.).

L'opera, la cui attribuzione si deve a documentate argomentazioni dello storico dell'arte Elvio Lunghi (cfr. «Subasio» del 30 dicembre 2003, p. 34) che ne colloca la datazione intorno al 1560, propone al centro la figura sofferente del Cristo con ai lati la madre Maria e san Giovanni, mentre più all'esterno si notano San Giuseppe e San Francesco. Secondo la tesi dello studioso si tratterebbe di una versione semplificata della più affollata Crocifissione che lo stesso pittore realizzò per il cenacolo del Convento della Porziuncola e di un'altra simile, inedita, conservata nell'antico Castello di Mora che domina il contado assisano.

La pregevole testimonianza pittorica è tornata alla luce dopo un lungo anno di applicazione della restauratrice Manuela Elisei che, per risolvere problemi tecnici particolarmente delicati e complessi, ha potuto avvalersi del munifico contributo dell'Associazione fra le Fondazioni delle Casse di Risparmio del Nord Est, attivata dal parroco don Giuseppe Biselli anche per il restauro della Chiesa dopo il terribile evento sismico del 1997.

In effetti il vero protagonista dell'evento è stato l'anziano canonico, che figura tra i veterani dell'Accademia Properziana del Subasio: proprio lui da tempo aveva notato sulla parete interessata macchioline diffuse che celavano sotto l'intonaco vaste aggregazioni di colore, scoperte grattando con l'unghia la superficie che le nascondeva. Dopo il terremoto apparvero altri squarci cromatici dai quali si otteneva conferma del segreto celato dalle antiche mura: questo ulteriore riscontro permise di avviare sotto lo sguardo vigile della Sovrintendenza ai beni artistici e culturali il procedimento amministrativo e tecnico che ha portato a questo importante risultato. Ne hanno dato atto Francesca Cristofori e Paola Passalacqua subito dopo che, tra gli applausi di un pubblico numeroso, il Vescovo di Assisi - mons. Sergio Goretti - visibilmente compiaciuto aveva effettuato il tradizionale taglio del nastro.

In rappresentanza della municipalità era presente il Vice Sindaco Claudio Ricci che ha manifestato il più vivo apprezzamento per questo importante segno di attenzione rivolto, in maniera esemplare, al cospicuo patrimonio artistico di Assisi, in grado di richiamare un turismo culturale di qualità.

(Red.)

facilitando la sua crescita e una palpabile, concreta, efficace sprovincializzazione, grazie a quel maestro veramente internazionale. E Alberto Burri, l'artista conterraneo, con la sua produzione così nuova e controversa, difficile, ha rappresentato una guida altissima per l'avvicinamento a quelle tappe del suo percorso pittorico, che sono state poi le più significative. Il fascino della materia che si fa direttamente strumento di comunicazione, di senso, di emozione, sostituendo il colore, diviene un contributo rilevante per la maturazione di idee latenti del sensibile artista assisano.

Franco Rufinelli non è più tra noi. Ma le sue opere testimoniano della sua arte che è stata parte così significativa della sua esistenza, ce lo fanno sentire ancora vicino, "ingombrante" e discreto, forte e delicato.

La sua arte, che lui stesso definisce:

*«...comporre con oggetti vari e colori. Per me non è altro che il mezzo per fissare e concretizzare le mie idee, i miei ricordi, i miei fantasmi, le mie fiabe, i miei paesaggi, il mio mondo interiore. Queste sono le mie opere. Senza titoli, fatte con amore e tanta sofferenza».*

È il risultato di una passione accesa e di una formidabile capacità di osservazione. Traspare un candore antico nella dichiarazione di poetica, un programma di azione che nella sua schiettezza e semplicità è cosmico. Una dichiarata volontà di inventare corrispondenze tra le opere dipinte e i sogni e le aspirazioni, di stabilire una concordia universale che diventi visibile.

La sua mano abile ed esperta, ha saputo tradurre in linguaggio pittorico la realtà delle cose modeste, dei sentimenti semplici e puri, estrarre valori e significati condivisi con un insieme di persone che rappresentano il microcosmo della sua esistenza, che si sono, insieme a lui alimentati di fiabe, hanno esplorato mondi interiori, condiviso sofferenze.

I suoi dipinti rappresentano le tappe della storia di una passione, un "mistero" alternativamente gaudioso e doloroso e il prodotto totale che qui si raccoglie in sintesi, mette in luce il tentativo di bloccare nelle forme statiche, il segreto racchiuso nel perenne, ineffabile moto dell'essere. Infine un approdo verso una pittura di colori puri, sfacciati, scomodi ed oggetti, su cui si trasferisce tutto: la passione e la sofferenza, la compassione per un mondo in cui le piccole cose de-